CGIL PALERMO

XVII CONGRESSO CGIL PALERMO

DOCUMENTO POLITICO (approvato all'unanimità dalla Commissione)

Il Congresso della Camera del Lavoro Metropolitana di Palermo assume la relazione introduttiva del Segretario Generale *Mario Ridulfo*, le conclusioni del Segretario nazionale della CGIL *Luig Giove*, l'intervento del Segretario Generale della CGIL Sicilia *Alfio Mannino* e i contributi delle delegate e dei delegati, quali parti integranti del presente documento politico.

PREMESSA

Il XVII Congresso della Camera del Lavoro di Palermo ha luogo in uno dei momenti storici più difficili, se non il più difficile, dal secondo dopoguerra.

Gli eventi che hanno caratterizzato gli ultimi anni si sono sovrapposti a una situazione di forte crisi economica, conseguenza di una degenerazione del sistema capitalistico, che attanaglia soprattutto il sud già dal 2008 e che si è notevolmente aggravata a causa dell'inedita condizione determinatasi per via della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi.

Il nostro Paese si è dovuto misurare con eventi inaspettati e globali, che hanno messo a dura prova l'intero mondo del lavoro.

In questo quadro complesso, pieno di incertezze e di difficoltà crescenti, il meridione d'Italia – e nella fattispecie il territorio palermitano – si ritrova a pagare il prezzo più alto. L'aumento vertiginoso dell'inflazione, +11,6% a dicembre 2022 (dato Istat), il più alto dal 1985, sta determinando un ulteriore

impoverimento del nostro territorio e un peggioramento diffuso delle condizioni di vita per la stragrande maggioranza dei cittadini, dei lavoratori e dei pensionati.

Le scelte del Governo, che ha imboccato la via degli aiuti, dei sostegni *una tantum* e delle decontribuzioni con formule inadeguate, piuttosto che privilegiare l'aumento strutturale dei salari e una riduzione significativa della pressione fiscale, hanno avuto un impatto molto basso e parziale in termini di benefici, soprattutto per i lavoratori dipendenti e i pensionati.

Ciò ha riguardato persino quei settori che sono riusciti a portare a casa importanti rinnovi contrattuali (es. settore elettrico con aumenti di 243 euro) e, a maggior ragione, tutti i comparti in cui l'attesa del rinnovo contrattuale si protrae da anni.

Si registra, inoltre, una diffusa speculazione sull'aumento di prezzi, che non è direttamente ricollegabile agli eventi sopra descritti, bensì legata all'intento conclamato di molte attività commerciali di scaricare sui consumatori, e dunque sui cittadini, l'aumento del costo della vita.

Il Congresso della CGIL di Palermo, nel lanciare il suo grido di allarme, ritiene che il nuovo Governo debba tempestivamente attuare alcune misure strutturali, a cominciare dall'immediato rinnovo dei CCNL, magari dando il buon esempio alle parti datoriali attraverso il rinnovo dei contratti del pubblico impiego per i quali non sono state stanziate apposite risorse, alla riduzione della pressione fiscale sui lavoratori, dall'aumento delle pensioni alla conferma del reddito di cittadinanza, che se da un lato necessita di alcune modifiche finalizzate a rendere efficiente l'inserimento nel mondo del lavoro, dall'altro è stato uno strumento di contrasto alla povertà, esiziale in questi anni di grave crisi, soprattutto nella nostra provincia.

Così come occorre pensare a una revisione dell'indice IPCA, che non può essere più determinato escludendo l'aumento ormai costante dei costi dei beni energetici importati.

Il Congresso sostiene, infine, la necessità urgente di revisione del sistema pensionistico attuando misure volte a una piena rivalutazione e a una difesa del potere d'acquisto delle pensioni.

Per quelle a basso reddito chiede l'ampliamento della fascia di beneficiari della quattordicesima, fino a un reddito pari a tre volte il trattamento minimo (circa 1.500 euro mensili).

Va, inoltre, introdotta una pensione contributiva di garanzia per i giovani e vanno riconosciuti i lavori discontinui e poveri, il lavoro di cura delle donne e i lavori gravosi. Inoltre, va radicalmente rivista l'opzione donna, superando le discriminazioni prodotte dall'attuale governo e le contraddizioni contenute nella misura in sé.

UN PIANO INDUSTRIALE INTEGRATO

Il territorio palermitano, ormai da troppi anni, è caratterizzato da una progressiva desertificazione produttiva e industriale. Riteniamo sia indispensabile la creazione di un piano industriale integrato, che tenga conto delle istanze e delle competenze esistenti, con investimenti pubblici finalizzati allo sviluppo di vari settori: da quello navale, a quello automobilistico, da quello edile a quello agroalimentare, da quello turistico a quello chimico, da quello culturale a quello manifatturiero, sino al settore delle telecomunicazioni.

Per favorire la nascita di un modello di sviluppo organico è necessario garantire interventi di sostegno strutturali, con particolare riguardo alle aree industriali, che superino il modello degli aiuti *una tantum,* rivelatisi fallimentari e insufficienti.

Il Congresso ritiene che per risollevare il territorio palermitano dalla condizione di arretratezza che lo attanaglia sia indispensabile una visione di

sviluppo sistemica, senza la quale sarà estremamente difficile operare un rilancio che potrebbe fare da traino a tutta la regione e, di rimando, a tutto il meridione.

Per raggiungere tale scopo, occorrono massicci investimenti pubblici nelle opere di infrastrutturazione: dall'ammodernamento della rete ferroviaria al ripristino della stragrande maggioranza delle strade secondarie (in particolare delle aree interne), dalla rapida ultimazione dei cantieri nelle principali autostrade al completamento dei lavori relativi ai porti di Palermo e di Termini Imerese, dal completamento della dorsale della banda larga al rifacimento del bacino da 150 mila tonnellate del cantiere navale e così via.

Una condizione del genere non soltanto motiverebbe il rilancio dell'imprenditoria locale nelle sue varie articolazioni, ma garantirebbe un elevato tasso di attrattività anche per gli imprenditori non autoctoni, che di certo coglierebbero le opportunità di allocare la produzione in una realtà territoriale geograficamente strategica, qual è la nostra.

I fondi del PNRR, rispetto agli obiettivi citati, rappresentano certamente un'opportunità da cogliere senza indugi, ma da soli non bastano. Il meridione – e in particolare il nostro territorio – versano da troppi anni in uno stato tale di abbandono, da rendere indispensabili interventi a vari livelli, ai quali i governi nazionale e regionale non possono più sottrarsi. Ne va del futuro dei nostri figli.

In tal senso, appare fondamentale il tema della transizione energetica-ecologica-digitale, che dovrà essere incentrata sul criterio della gradualità, in modo che non determini macelleria sociale, ma costituisca, invece, una grande occasione di cambiamento dell'attuale modello di sviluppo, oggi basato su carburanti clima alteranti, che devono essere sostituiti in modo progressivo ma inesorabile, senza che tutto ciò comporti l’espulsione dal mondo del lavoro di migliaia di lavoratrici e lavoratori.

La strada della transizione è segnata: il nostro Paese è chiamato ad attuare politiche industriali che guardano e integrano le nuove tecnologie avendo la necessità di affrontare una discussione che guardi allo sviluppo all'interno di una visione di territorio e società, coinvolgendo cittadini, parti sociali e istituzioni territoriali, per mettere a sistema investimenti e competenze in un'ottica di benessere sociale diffuso.

Il Congresso ritiene fondamentale che questo processo di cambiamento tenga conto, senza contrapposizioni strumentali, della necessità di operare una sintesi tra salvaguardia ambientale e occupazionale.

SETTORE DELLA CULTURA E DEL E TURISMO

Occorre rilanciare il settore palermitano della cultura e del turismo innovando, salvaguardando e valorizzando l'immenso patrimonio storico, artistico, culturale e paesaggistico del nostro territorio, anche tenendo conto del prezioso lavoro svolto dai restauratori. La politica continua a considerare la cultura, intesa in senso largo, come un settore secondario e marginale, sorvolando sulle enormi potenzialità che essa esprime in termini economici, oltre che “educativi”. Il sistema culturale, se messo nelle giuste condizioni, può rappresentare un volano allo sviluppo dell'isola e del palermitano e contribuire in modo significativo all'aumento del PIL della Sicilia intera.

Affinchè ciò accada è indispensabile, ancora una volta, creare un modello di sviluppo sistemico, con la realizzazione di circuiti virtuosi e di modelli a rete dei sistemi architettonico, museale e teatrale, capaci di convogliare e proporre attività culturali di varia natura e di alimentare il turismo. Ciò determinerebbe un'implementazione, qualitativa e quantitativa, anche delle attività recettive.

Il nostro territorio registra, purtroppo, l'assenza di un piano serio di promozione e di miglioramento ed incremento delle infrastrutture materiali ed immateriali, che permetterebbero di dare maggiore impulso all'industria turistica e al mondo della produzione culturale. Il Turismo vive quotidianamente la dequalificazione e la frammentazione del lavoro, rendendo necessaria la previsione del tempo indeterminato come forma principale di contratto di lavoro. Occorre investire sulla formazione e sulle professionalità, per una maggiore competitività anche a livello internazionale e per non ridurre ancora il lavoro a mera produttività, senza garanzie, sicurezza e percependo il lavoratore come costo e non come risorsa per le aziende. Investimenti, questi ultimi, che diventano fondamentali in uno dei settori che per primo ha vissuto gli effetti negativi della pandemia e al contempo della digitalizzazione, con le grandi piattaforme on line che hanno sostituito le agenzie di viaggi.

Muoversi in questa direzione porterebbe a un miglioramento delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori sia del settore culturale che di quello turistico, che potrebbero sganciarsi dalla condizione di precarietà, che nella maggior parte dei casi li caratterizza, garantendo maggiore stabilità e qualità occupazionali.

Per fare tutto ciò si ritiene fondamentale realizzare una programmazione strategica e organica di entrambi i settori.

MERCATO DEL LAVORO

La frammentazione del mercato del lavoro, la proliferazione di contratti atipici e dei contratti pirata sta determinando, sempre più, un peggioramento significativo delle condizioni economiche e materiali di molti lavoratori e lavoratrici del nostro territorio. Occorrono misure normative atte a ristabilire –

nei settori privati - la centralità dei contratti a tempo indeterminato, una legge sulla rappresentanza che depotenzi l'abuso dei contratti pirata e ridia centralità alla contrattazione nazionale ad opera delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Allo stesso tempo è indispensabile attuare misure di contrasto al dumping contrattuale, al lavoro nero e al lavoro grigio, fortemente diffusi nel nostro territorio e spesso accettati dai lavoratori solo ed esclusivamente per mancanza di alternative. Il Congresso afferma che la lotta al lavoro nero e al lavoro grigio e a tutte le forme di lavoro irregolare debba essere perseguita e si impegna a esercitare in tal senso le proprie prerogative, sia in termini politici che vertenziali.

WELFARE, SANITA' E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Congresso della Camera del Lavoro di Palermo rifiuta in maniera categorica la prospettiva di attuazione dell'autonomia differenziata, che porterebbe a un ulteriore allargamento delle diseguaglianze tra i cittadini delle regioni settentrionali e quelli del meridione.

Ritiene – viceversa - che vadano adottate misure straordinarie di sostegno al welfare, anche nell'ottica di favorire un equo accesso ai servizi essenziali tra nord e sud del Paese.

La sanità vive una delle sue peggiori stagioni. Tre anni di pandemia hanno acuito le mancate risposte ai bisogni di salute già esistenti. Oggi il diritto alla salute non è più un diritto costituzionalmente garantito ma un diritto finanziariamente condizionato, legto, cioè, alla quota di risorse che ciascuna famiglia è in gradi di destinare dal proprio bilancio familiare.

Liste d'attesa infinite, ricorso sempre maggiore a prestazioni rese dal privato, non sempre accreditato, spostamento di posti letto dal pubblico al privato, introduzione di “prestazioni a gettone”, ticket onerosi,

definanziamento del SSN, della riabilitazione e della tutela della salute mentale, stanno “americanizzando” quello che fu il miglior sistema al mondo e che oggi si trova al 17esimo posto e ha costretto molti cittadini, specie i fragili e a basso reddito, a rinunciare alle cure.

Sebbene il PNRR preveda investimenti per il servizio sanitario nazionale di circa 20 miliardi di euro con l’obiettivo di rafforzare la sanità territoriale, il rischio è che si creino case di comunità, ospedali di comunità e nuove strutture, senza il personale necessario per gestirle.

Il depauperamento del personale dei servizi pubblici mette a serio rischio la tenuta e la qualità dei servizi.

Il rapporto infermieri per mille abitanti è nel nostro Paese di 6,2 contro una media europea di 8,8. ciò significa che mancano 140.000 infermieri.

Ancora peggiore è la situazione negli enti locali. Il solo comune di Palermo, nel decennio 2011-2020, ha avuto un decremento del eprsonale del 28,02% e la città metropolitana del 53,69%.

Se si vogliono servizi pubblici di qualità, se si vogliono programmare e utilizzare le risorse del PNRR, se lo stato vuole dare risposte ai cittadini, occorre un piano straordinario di assunzioni che passi dalla stabilizzazione di tutto il personale precario della P.A. E dall'immissione nei ruoli di giovani qualificati e motivati.

Sul versante dell'istruzione, il Congresso ribadisce la propria contrarietà a ogni forma di regionalizzazione del sistema formativo, che finirebbe per penalizzare ulteriormente il nostro territorio, già fortemente segnato da scelte politiche che rendono disomogenee le opportunità educative tra i nostri alunni e quelli di altre parti del Paese. Occorre garantire e rendere esigibili i livelli essenziali – anzi uniformi - delle prestazioni, come previsto dalla Costituzione, così come risulta prioritario rimettere al centro dell'agenda del Governo i temi dell'istruzione scolastica e universitaria, della formazione, anche di quella permanente, della ricerca e dell'innovazione, presupposto irrinunciabile per

rilanciare la crescita e lo sviluppo del nostro Paese e, nella fattispecie, del meridione.

Bisogna altresì contrastare le recenti norme sul dimensionamento scolastico, i cui parametri determinerebbero una riduzione consistente di autonomie scolastiche con ripercussioni su tutto il personale.

Resta, inoltre, una priorità quanto già previsto nella Carta universale dei diritti dei lavoratori, cioè l'equiparazione dei diritti e del salario tra personale a tempo determinato e personale a tempo indeterminato: pari dignità salariale e di diritti, stesso lavoro, stesso contratto.

Bisogna poi evidenziare che alla fine di questo decennio in Italia le persone anziane saranno un terzo della popolazione. Le statistiche indicano che a Palermo e provincia gli ultrasessantacinquenni erano il 22,6% della popolazione residente al 2016 e che nel prossimo decennio saranno oltre il 30%. Questo dato pone con forza il tema delle grandi fragilità, delle cronicità, della non autosufficienza, che incontra la sensibilità e l'intimità delle persone, specie se anziane, che fa i conti con il ridimensionamento della composizione della famiglia, con le forme di assistenza domiciliare, le case di riposo, i centri diurni, le badanti, i *caregiver* e il reddito. La grande questione dell'invecchiamento, pertanto, richiede una visione di *welfare* diverso e inclusivo e l'attivazione di percorsi utili a favorire un invecchiamento attivo.

Il Congresso sostiene altresì l'immediata esigibilità di politiche di investimento di carattere pubblico volte a garantire ai lavoratori e ai cittadini le condizioni per una mobilità sostenibile. In particolare, il trasporto ferroviario, inserito all'interno di un adeguato sistema intermodale, la chiusura dell'anello ferroviario - unito alla realizzazione delle due linee Palermo – Catania e Palermo – Trapani e il completamento delle nuove linee tranviarie - sono opere fondamentali per il nostro territorio. Così come l'ammodernamento dei porti di Palermo e Termini imerese, che rappresentano un modello di rinascita e rilancio dell'intero panorama portuale nel cuore del Mediterraneo.

L’aumento esponenziale anche di casi estremi di disagio abitativo, la quasi totale assenza di interventi programmatici sul tema, esigono una rinnovata visione ed attenzione al problema, a partire da un censimento dei bisogni diffusi, dal reperimento di risorse immobiliari e finanziarie, anche a garantire le fasce meno agiate dal punto di vista economico, incentivando il canale concordato e destinando ogni risorsa immobiliare a fini abitativi, anche con adeguamenti strutturali. È indispensabile una programmazione degli interventi e una revisione del sistema di gestione dell’edilizia residenziale pubblica, prevedendo anche una razionalizzazione e una gestione della trasformazione selvaggia dei centri storici per gli affitti brevi, che penalizzano le famiglie.

È opportuno un investimento sulla digitalizzazione che possa modernizzare complessivamente il sistema del welfare e, nel contempo, attirare nel nostro territorio tutte quelle attività lavorative facilmente remotizzabili, in modo da creare occupazione ed evitare la fuga dei nostri giovani.

DIRITTI DELLE PERSONE IN REGIME DI RESTRIZIONE

Un indicatore importante dello stato di salute di una democrazia e di una società che si definisca civile è la concezione della pena, l’organizzazione dei sistemi detentivi e la condizione delle persone che sono in regime di restrizione della propria libertà personale, perché la dignità umana va preservata dentro e fuori dalle carceri sempre.

Diffondere la cultura del lavoro all’interno delle carceri è uno dei presupposti per facilitare il cambiamento di percorsi di vita devianti e per dare piena attuazione ai principi costituzionali e dell'ordinamento penitenziario sulla funzione rieducativa della pena.

Il lavoro non ha carattere afflittivo, deve essere remunerato e, per organizzazione e regole giuridiche, deve riflettere quello del lavoro libero,

rispettandone i diritti come quelli previdenziali e assistenziali. La Costituzione non fa differenza fra lavoratori detenuti e non, tutela il lavoro in tutte le sue forme, per questo in carcere deve perdere ogni carattere di sfruttamento, di minore riconoscimento, e avere pari dignità e diritti. Allo stesso modo va riconosciuto il diritto alla salute, all'istruzione e all'affettività, per abbattere recidive e comportamenti autolesionistici e facilitare il reinserimento nella società.

La CGIL Palermo continuerà a portare il proprio contributo e impegno concreto, nel Comitato per l'occupazione degli assistiti dal consiglio di aiuto sociale presso il tribunale di Palermo, per la diffusione della cultura della legalità e del riconoscimento dei diritti, in un lavoro di rete volto a individuare gli interventi sul piano sociale necessari e alternativi al welfare mafioso.

Saremo presenti fisicamente all'interno delle case circondariali Ucciardone, Pagliarelli e Malaspina con gli SPORTELLI DIRITTI, con l'obiettivo di costituirli dove mancano, per dare informazioni e assistenza sui diritti e doveri dei lavoratori, sul mercato del lavoro e sulle prestazioni date dagli enti bilaterali a partire dall'Ebas.

Daremo assistenza per la stesura di CV tramite il SOL e sulle prestazioni a sostegno del reddito, previdenziali e fiscali con INCA e CAF e favoriremo un percorso formativo che consenta un reinserimento nel mondo del lavoro.

Serve un grande lavoro culturale che dimostri come i percorsi lavorativi che garantiscono dignità, diritti e autonomia siano un valore non solo per la persona che è stata reclusa, ma per tutta la collettività, perché il carcere è, e deve essere, parte della società civile, e non un'entità estranea.

Dobbiamo avere uno sguardo attento sdulle condizoni di vita anche all'interno delle carceri e chiedere la revisione e l'aggiornamento del protocollo regionale per la prevenzione delle condotte suicidarie nel sistema penitenziario.

POLITICHE DI GENERE

La nostra è una terra che non ha ancora superato il patriarcato!
Non vi sono visioni, politiche e strategie che portino alla costruzione di un substrato fertile dentro cui le donne, le giovani, le lavoratrici, le madri, possano intraprendere sani percorsi di crescita personale e di autoaffermazione. Il problema è soprattutto il lavoro che non c'è e, quello che c'è, è precario, povero, sotto pagato.

Alle ormai strutturali diseguaglianze pre pandemia, si sono sovrapposte e mescolate nuove diseguaglianze, che rendono davvero preoccupante ed "esplosiva " la condizione lavorativa delle donne!

In questi ultimi anni la crisi, e più recentemente la pandemia, sono state pagate dai soggetti più svantaggiati della società, tra cui le donne che hanno visto peggiorare le loro condizioni di vita e di lavoro.

E' aumentata la disoccupazione femminile, e il lavoro delle donne - che rappresenta il principale strumento di emancipazione, di libertà e dignità - anche quando c'è è sottopagato, precario, discontinuo, stagionale e a volte a part-time involontario. Le lavoratrici, soprattutto quelle madri, scontano un'ulteriore discriminazione nei pecorsi di avanzamentodi carriera, che penalizzano le loro competenze e professionalità.

Le donne, in un territorio come il nostro con un'offerta di servizi al cittadino e alle famiglie del tutto inadeguata, sono costrette a lasciare il lavoro per dedicarsi all'attività di cura della famiglia, dei bambini e degli anziani. E' sulle donne, infatti, che ricade il maggiore onere della cura, considerando che continua a persistere a livello sociale un modello familiare patriarcale con una rigida divisione dei ruoli, in cui quello della donna continua ad essere subalterno a quello degli uomini.

E' aumentata la violenza sulle donne, soprattutto in famiglia, e i sempre più numerosi casi di femminicidio sono la punta di un iceberg, estrema e

definitiva, di un processo endemico di mancato riconoscimento del valore della donna, che vorrebbe relegarla ad un ruolo di subordinazione o di adesione a modelli, voluti dagli uomini, che non le appartengono.

E ciò, malgrado le tante iniziative e le tante battaglie che le donne tutte e, in particolare, le donne di questa città hanno intrapreso, condotto e rese pubbliche ed evidenti, rivendicando condizioni di vita e di lavoro più giuste, più avanzate, più rispettose dei diritti e della dignità di genere.

In questo percorso di emancipazione culturale ci sono state le associazioni storiche e quelle di più recente formazione, così come c'è stato il Sindacato

Pertanto, il Congresso impegna la Cgil Palermo a continuare a promuovere la valorizzazione delle donne e a sostenere la costruzione di sinergie con il mondo delle associazioni mettendo in campo iniziative vertenziali finalizzate a ridurre il “gender gap”.

POLITICHE DELL'ACCOGLIENZA

Nel corso dell’ultimo anno, le politiche migratorie nel nostro Paese, così come nella nostra provincia, non sono migliorate.

Da più di 20 anni chiediamo l’abrogazione della Legge Bossi Fini, nell'indifferenza dei vari governi che si sono succeduti.

Allo stesso modo, non sono stati mai discussi veri e propri progetti di modifica delle disposizioni relative al riconoscimento della cittadinanza italiana. Tutto questo rende difficile programmare e gestire la questione migratoria, perseguendo il fine di una vera e propria inclusione dei cittadini migranti nel nostro territorio.

La questione delle vie sicure per entrare nei Paesi dell’ Unione Europea resta un grande dramma, sottesa a politiche, tanto a livello europeo che

italiano, che gestiscono il fenomeno migratorio in un modo disumano, lasciando aumentare il numero di morti nel Mar Mediterraneo e continuando a perseguire trattamenti discriminatori per le persone in arrivo, in base al loro Paese di provenienza o alle ragioni della loro migrazione.

La parola “accoglienza” resta così alla mercé degli speculatori, ma priva del suo vero significato, che non può non essere legato al concetto di inclusione.

Rimangono aperte, poi, ancora oggi, grandi tematiche come: la tratta degli essere umani, il diritto di voto degli stranieri alle elezioni amministrative, la questione del caporalato, l’accesso alle cure mediche, l’ orientamento e il riconoscimento dei titoli scolatici per i figli dei migranti che arrivano per ricongiungimento familiare, la dispersione scolastica, l’inserimento dei richiedenti asilo e dei rifugiati, il riconoscimento professionale e dei titoli di studio dei rifugiati e così via.

Con riguardo, in particolare, alla nostra città, va tenuto conto del problema dell’iscrizione all’anagrafe e del diritto di avere la residenza dei cittadini resi invisibili dall’assenza del permesso di soggiorno.

In questo complesso panorama politico e legislativo, la CGIL Palermo ha messo in campo progetti e vertenze per garantire l’accesso a forme di tutela individuale e collettiva a tante donne e tanti e uomini migranti, che continuano ad essere vittime di sfruttamento sul luogo di lavoro e che sono resi inevitabilmente più vulnerabili e ricattabili dallo status giuridico di “ straniero”.

Uno strumento importante è sicuramente stato lo sportello migranti, che offre assistenza legale, con riguardo, tra l’altro, all’accesso e al soggiorno, al riconoscimento della cittadinanza italiana, all’esercizio dei diritti civili e sociali.

Nel formulare i diritti delle persone migranti e le forme della loro tutela, il Sindacato di una grande area metropolitana, peraltro capoluogo di un'isola al centro del Mediterraneo e, quindi, quasi obbligata per la sua stessa collocazione geografica, ad accogliere il flusso di uomini e di donne che vi

approdano, deve proporre e rilanciare nuovi modelli di accoglienza e di inclusione, nel pieno rispetto e valorizzazione delle culture di provenzienza.

E ciò, anche avvalendosi dei servizi preziosi di consulenza e di orientamento, che vengono espletati dall'INCA e dagli operatori dell'Ufficio Legale. Occorre, inoltre, fornire a quanti e quante arrivano alla ricerca di un altro futuro, di un'altra identità sociale e di un'altra dignità in quanto esseri umani, risposte articolate ai numerosi bisogni, anche a quelli non espressi o non ancora espressi in maniera diretta e consapevole.

Il Congresso quindi, impegna il gruppo dirigente della CGIL Palermo a prevedere, in termini di offerta, una più articolata gamma di tutele che aprano possibilità di inserimento e di integrazione, a cominciare dall'insegnamento della lingua italiana e del suo uso, quale strumento indispensabile per la costruzione di fondamentali relazioni sociali, così come per stabilire interlocuzioni necessarie – comprensione, comunicazione, ascolto, decodificazione - alla ricerca del lavoro, della casa, delle prestazioni sanitarie, della scuola per i figli ed anche, talvolta, per sé stessi/e.

Si tratta di impegnarsi perché il principio universalistico, insito nei fondamentali diritti di cittadinanza e in quelli all'accoglienza, diventino realmente esigibili, specie se ad avanzarli sono persone in condizione di comprovata fragilità sociale e personale.

E specie se si tratta, e molto spesso è così, di donne sole o con minori affidati alle loro cure e, a loro volta, bisognosi del sostentamento complessivo (materiale, affettivo, psichico), a cui esse stesse devono provvedere con gravi disagi e privazioni.

È quanto la CdLM di Palermo ha potuto recentemente sperimentare, impegnandosi attraverso l'INCA ed insieme ad altri soggetti associativi, come l'ARCI e l'AUSER, nella realizzazione del progetto *Shubh*, proposto e sostenuto nazionalmente con finalità di integrazione, formazione e di risposta alla esigenza primaria di ricerca del lavoro. Un'esperienza che, malgrado i

tempi e i limiti oggettivi in cui ha potuto svolgersi, chiama ad una riflessione ed anche ad una spinta per una maggiore progettualità il nostro Sindacato, peraltro impegnato in varie forme di solidarietà militante e di dialogo con associazioni del volontariato laico e religioso, così come con quelle professionali e di categoria.

TERRITORIO E AMBIENTE

L'ambiente, bene comune per eccellenza, determina la qualità dell'aria che respiriamo, dell'acqua e del cibo che ci è indispensabile. È anche il territorio nel quale viviamo, ogni giorno calpestato a favore dei profitti di pochi, che anziché curarsi dei drammatici effetti che le mutazioni climatiche, sempre più rapidamente stanno determinando sulle nostre vite, preferiscono insistere sulle plusvalenze che se ne possono trarre.

La responsabilità politica, in tal senso, va esercitata anche attraverso il rilancio e l'ammodernamento di alcuni strumenti strategici, quali la forestazione, i consorzi di bonifica, gli enti di sviluppo agricolo garantendo un piano di contrasto alla desertificazione, un'irrigazione pubblica ed efficiente, in grado di sostenere l'economia agroalimentare che è ancora oggi alla base di quella siciliana, nonchè la necessaria cura e messa in sicurezza del territorio che è fondamentale per garantire la sicurezza dei cittadini. Negli ultimi anni abbiamo osservato con rabbia e tristezza alla devastazione di centinaia di ettari di bosco. Per questo il Congresso fa propria la proposta di istituzione di un pool di indagine che, magari proprio sul solco del più famoso pool antimafia, si occupi di indagare quali interessi economici attivino le mani dei cosidetti piromani. Accanto alla necessaria attività degli inquirenti vanno però considerate anche le responsabilità politiche. La Sicilia ha bisogno di una seria programmazione delle attività, svolta da lavoratori della forestazione, che

con sole 78 o 101 giornate lavorative non possono garantire il necessario presidio del territorio che, congiuntamente alla realizzazione di quelle opere di piantumazione e di contrasto agli incendi, sono l'unica vera ricetta valida a prevenire i disastri a cui siamo stati costretti ad assistere. L'ambiente e il territorio sono investimenti i cui profitti sono spesso immateriali e producono effetti evidenti nel lungo periodo. Questo può voler dire investire ingenti somme sapendo che in alcuni casi i benefici saranno tangibili nei decenni a venire. Benefici di cui dovrà godere l'intera collettività. Solo l'iniziativa pubblica – e non certo soggetti privati, mossi soltanto dall'obiettivo di realizzare profitti erconomici - può sostenere un tale piano di investimenti nell'interesse collettivo.

Infine, tenuto conto che oltre la metà dei comuni del palermitano conta una popolazione inferiore a 5000 abitanti e che è in corso un processo di desertificazione di molti comuni e borghi cittadini, risulta indispensabile innescare e realizzare un nuovo processo di reinsediamento territoriale, che si ponga l'obiettivo del ripopolamento, con politiche che incentivano anche i giovani.

SALUTE E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Il Congresso della Camera del Lavoro Metropolitana di Palermo ritiene inaccettabile il dramma delle morti sul lavoro, degli infortuni e delle malattie professionali. Il luogo in cui ci si reca per lavorare deve essere sicuro poiché non è tollerabile che si esca da casa per andare al lavoro e non vi si faccia più ritorno. Da questo punto di vista non c'è spazio per il fatalismo. Occorre agire sul versante normativo ma anche su quello culturale. Bisogna creare una cultura della prevenzione a partire dai percorsi scolastici, implementare in modo significativo le opportunità formative dei lavoratori e incrementare i

controlli finalizzati a verificare il pieno rispetto, da parte dei datori di lavoro, della normativa in tema di sicurezza, inasprendo le pene previste per chi non la osserva.

Per fare ciò risulta indispensabile un congruo numero di ispettori del lavoro, al momento del tutto insufficiente a garantire un funzionale espletamento dell'attività.

Il Congresso impegna il gruppo dirigente palermitano a sollecitare la costituzione, in tempi brevi, di un tavolo permanente presso la Prefettura sul tema della sicurezza nei posti di lavoro, che veda la partecipazione di tutte le istituzioni e gli organismi interessati.

COMMERCIO E SERVIZI

La crisi nel nostro territorio continua a tradursi per lo più nella chiusura di attività commerciali, riduzioni di organico, abbandono del territorio da parte delle grandi catene nazionali e multinazionali, mutamento delle professionalità richieste, diffusione dell'e-commerce, con la conseguente estensione degli spazi occupati nell'economia da lavoro grigio, lavoro nero, part-time involontario, illegalità diffusa e criminalità organizzata. La condizione delle lavoratrici e dei lavoratori di questi settori, a causa dei fenomeni appena citati, sta progressivamente peggiorando fino a rasentare la vera e propria povertà.

Servono maggiori controlli, accordi di emersione e riallineamento, politiche di sviluppo. Allo stesso modo, necessitano interventi sul sistema degli appalti.

E' necessario che le ore contrattuali siano proporzionali alla qualità del servizio da rendere e non, ad esempio, alla superficie (pulimento) o al numero dei pasti (mense). Necessita, quindi, una maggiore interazione tra categorie, con una regia confederale, per analizzare la congruità di un appalto rispetto al servizio che si è chiamati a garantire. Inoltre, così come avvenuto per gli

appalti pubblici, è necessario prevedere anche per quelli privati sia la clausola sociale che la responsabilità in solido, per scongiurare una gestione poco trasparente, che scarica tutti i rischi sui lavoratori e lascia terreno a corruzione ed infiltrazioni mafiose.

Il Congresso rifiuta in modo categorico qualunque forma di gara di appalto secondo il criterio del massimo ribasso.

SOCIETA' PARTECIPATE

Pur ribadendo la piena disponibilità della CGIL di Palermo e delle sue categorie a prendere parte alla discusione su eventuali nuovi assetti organizzativi delle società partecipate, in relazione all'obiettivo di una maggiore funzionalità e di un miglioramento della qualità dei servizi da esse erogati, il Congresso manifesta la propria totale contrarietà alle privatizzazioni *tout court*, che possano determinare problemi occupazionali e/o un aumento di costi per i cittadini.

Il miglioramento delle condizioni dei lavoratori che svolgono servizi essenziali per la città passa anche attraverso un avanzamento delle condizion contrattuale e salariale.

ARTIGIANATO

Il sistema bilaterale dell'Ebas deve esplicare pienamente la sua funzione nell'erogazione delle prestazioni mutualistiche ai lavoratori, invertendo la tendenza storica che vedeva cospicue risorse economiche non optate fino al 2021.

Al fine di evitare il mancato o parziale utilizzo delle risorse, vanno ridefiniti i parametri per l'erogazione, anche attingendo alle buone pratiche in essere in altri enti bilaterali (es. Cassa edile).

Inoltre, è importante che vengano poste in essere in maniera capillare ed efficiente le attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali rendendo effettivo e capillare il ruolo delle RLST.

Il sistema delle imprese, tramite le associazioni datoriali e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, deve sviluppare nelle realtà produttive della provincia di Palermo un'attività di informazione e di divulgazione dei diritti dei lavoratori e delle imprese riguardo le prestazioni dell'Ebas e, più in generale, determinare le condizioni affinchè nel settore dell'artigianato si sviluppi un sistema imprenditoriale che rispetti leggi e contratti di lavoro.

Occorre altresì incentivare, anche tramite le risorse dell'ente, la crescita delle competitività delle imprese sul fronte della qualità dei processi produttivi e della qualità dei prodotti e dei servizi.

Le attività dell'ente devono essere imperniate sull'effettiva partecipazione di tutte le parti sociali determinando procedure di consultazione unitarie trasparenti.

Ad esempio, nella gestione del Fsba, anche in Sicilia bisogna regolamentare le procedure di informazione e di consultazione sindacale rendendole obbligatorie, insieme alle assemblee sindacali.

Di fondamentale importanza sarà anche l'ampliamento della rappresentanza e della rappresentatività delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti delle imprese artigiane. A tal fine va rafforzata la sinergia tra delegati di bacino, RLST, categorie e sistema servizi.

Ancora, vanno rivendicati, in seno alla bilateralità, percorsi che assicurino il rispetto delle relazioni e delle agibilità sindacali, dei contratti collettivi e degli accordi interconfederali.

Il Congresso impegna il gruppo dirigente a prevedere l’apertura di nuovi sportelli Sanarti che affianchino quelli Ebas già presenti in città e provincia e

avviare campagne sui diritti esigibili dalle lavoratrici e dai lavoratori del settore.

Sarà importante utilizzare le risorse e conomiche riconosciute alla Confederazione per incrementare le attività delle RLST stornandole alle categorie interessate sulla base della rappresentanza.

Sarebbe altresì auspicabile una modifica del regolamento dell'EBAS, al fine di fare in modo tale che le richieste dei lavoratori di erogazione delle prestazioni dell'Ente vengano presentate esclusivamente tramite le organizzazioni sindacali.

PARTECIPAZIONE E CONTRATTAZIONE INCLUSIVA

La partecipazione democratica alla vita del Paese e alle sue scelte, fortemente minata dal senso di indifferenza e dalla disaffezione verso la politica, come dimostra il drammatico dato sull'astensionismo, va rilanciata conferendo ad essa carattere di prorità. Il sindacato può e deve fare la sua parte sforzandosi ancora di più nel tentativo di riunificare il mondo del lavoro, dove continua a essere forte la richiesta di partecipazione, risanando le fratture prodotte dalle tante controriforme del mercato del lavoro, che hanno determinato la rottura del patto di solidarietà generazionale tra lavoratori.

Partecipazione, dunque, ma anche contrattazione inclusiva sono le azioni e gli strumenti per esercitare la solidarietà fra lavoratori a qualsiasi livello.

Il Congresso ritiene che le sperimentazioni di contrattazione inclusiva condotte prima della pandemia vadano rilanciate e rese organiche, ripartendo da alcuni grandi luoghi di lavoro in cui sono presenti più categorie e rendendo protagonisti di un'attività vertenziale confederale le lavoratrici e i lavoratori.

CONTRATTAZIONE SOCIALE E TERRITORIALE

La CGIL e le sue categorie devono essere, sempre di più, un sindacato di prossimità. Il territorio rappresenta il baricentro della vita delle persone attorno alle quali deve organizzarsi il sistema delle protezioni sociali.

È indispensabile organizzarsi con una presenza nel territorio là dove le persone vivono ed esprimono i loro diversi bisogni. L'idea di confederalità si esprime anche attraverso l'azione della contrattazione sociale che si fa nei territori confrontandosi con la politica e le istituzioni. La contrattazione sociale, per essere incisiva, deve essere confederale e unitaria e deve rappresentare sempre più un punto fondamentale dell'azione del sindacato confederale nel territorio, sui temi che riguardano l'inclusione sociale, i servizi e l'integrazione sociosanitaria, l'assistenza domiciliare, la non autosufficienza, il fisco locale, i trasporti, le politiche abitative, la rigenerazione urbana, il disagio giovanile, la povertà assoluta. Tutto ciò va fatto coinvolgendo gli altri soggetti, il terzo settore, l'AUSER come associazione di volontariato, il SUNIA, la Federconsumatori e la cittadinanza.

MEMORIA, LEGALITÀ E CONTRASTO ALLA MAFIA

Il Congresso della CGIL di Palermo ritiene che non possa esservi sviluppo senza legalità e che questa vada perseguita attraverso una costante e continua lotta alla criminalità organizzata e alla cultura mafiosa, che spesso permea il nostro territorio. L'azione del sindacato, sul versante della legalità e dell'antimafia sociale, può esplicarsi in vari modi: iniziative di denuncia delle situazioni caratterizzate da illegalità diffusa, richiesta di attivazione di tavoli istituzionali finalizzati alla creazione di protocolli appositi, costituzione a parte civile nei procedimenti penali per mafia, formazione del gruppo dirigente sui

temi della legalità e della memoria. Su quest'ultimo punto, il Congresso ritiene opportuno l'inserimento – nei vari percorsi formativi che avranno come destinatario il gruppo dirigente allargato della CGIL e delle sue categorie – di appositi moduli sulla complessa gestione delle vertenze relative alle aziende sequestrate e confiscate e, anche, su identità e memoria, sulla base del lavoro svolto in questi anni dal dipartimento memoria e legalità .

APPENDICE ORGANIZZATIVA AL DOCUMENTO POLITICO

La Camera del Lavoro Metropolitana di Palermo, con sede principale in via Giovanni Meli 5, è presente nel territorio con le leghe dello Spi e della Flai e con le Camere del Lavoro zonali (Zen, Carini, Bagheria, Partinico, Corleone, Misilmeri, Cefalù, Monreale, Petralia Sottana e Termini Imerese).

Le Camere del Lavoro zonali sono collocate nell'ambito dei distretti socio sanitari della provincia di Palermo e specificatamente nei paesi capofila del distretto.

La Cgil di Palermo intende assumere il distretto come dimensione organizzativa in cui agire la contrattazione territoriale.

D'altronde, l'attuale dislocazione delle nostre sedi nel territorio e la loro interazione con le leghe dello SPI e della Flai, costituisce già adesso un buon punto di partenza nell'organizzazione della nostra attività nella dimensione distrettuale.

La nostra presenza nel territorio rappresenta un importante presidio democratico che andrà ancor di più rafforzato, per meglio tutelare i lavoratori e i pensionati.

La Camera del Lavoro, per garantire in ogni nostra sede la copertura dei servizi della tutela individuale e per garantirli con continuità, ha attuato un piano di investimenti che ha consentito il rafforzamento dei nodi strategici del nostro territorio; ci riferiamo a quanto realizzato a Cefalù, a Termini Imerese, a Monreale, a Misilmeri, a Petralia Sottana, a Bagheria e a Partinico.

Gli investimenti sono stati realizzati grazie all'istituzione del fondo a sostegno del sistema dei servizi, alimentato dalla contribuzione straordinaria delle categorie e anche con le risorse dei progetti mirati (continuità di iscrizione, campagna fiscale), sostenuti finanziariamente ed organizzativamente dalla Flc, dallo SPI e dalla Flai e ovviamente dalla Camera del Lavoro e dall'INCA.

Nel prossimo futuro, gli organismi dirigenti della Camera del Lavoro e delle categorie devono dare continuità a tale processo di rafforzamento nel territorio, sapendo che in carenza di fondi ordinari sarà necessario sviluppare la progettualità sia orizzontalmente sia verticalmente.

In questa logica è innestato il progetto in via di definizione con la Flai, con la realizzazione del quale si intendono reperire ulteriori risorse da destinare al territorio per sostenere il lavoro in rete delle Camere del Lavoro con le leghe e i luoghi di lavoro. E' un esempio di buona pratica che intendiamo sviluppare in raccordo con le categorie in tutti i casi in cui sarà possibile.

Rappresentare i lavoratori e le lavoratrici, fare fronte ai loro bisogni è diventato negli anni via via più complesso, a causa di un mercato del lavoro sempre più parcellizzato, fenomeno che nella nostra città è amplificato da una struttura produttiva di piccole dimensioni.

Per questo dobbiamo tendere ad essere sempre più capillari nel territorio anche per far fronte a nuove esigenze dettate dall'affermarsi di nuovi lavori e di nuove professionalità.

Le categorie ci chiedono servizi più efficienti e ci viene posta con forza la richiesta di avere sedi attrezzate tecnologicamente per svolgere attività formative e di consulenza specialistica, ci viene richiesto di avere sedi facilmente accessibili al di fuori della ZTL.

Nel corso del prossimo mandato la Camera del Lavoro di Palermo dunque si dovrà impegnare nel ricercare, con l'apporto delle categorie, una nuova filiale nella zona ricompresa tra viale Leonardo da Vinci e viale Belgio, per rispondere alle richiamate esigenze e alle mutate condizioni urbanistiche e demografiche della nostra città.

In tal senso occorre pensare ad una nuova tipologia di sede, moderna e polifunzionale, dotata di spazi aperti, funzionali ad un'attività sindacale capace di attrarre e accogliere giovani e cittadini, desiderosi di partecipare attraverso un rinnovato "attivismo civico".

La chiusura della Camera del Lavoro di Brancaccio nel corso del 2022 ha rappresentato per tutta l'organizzazione un evento negativo e ci siamo interrogati sulle motivazioni del fallimento della nostra attività in quel quartiere.

Certamente ha pesato negli anni la discontinuità del nostro impegno e l'intermittenza con cui sono stati garanti i servizi.

Ci sono però anche motivazioni che attengono alla condizione sociale del quartiere connotato dalla presenza di un numero considerevole di Caf e Patronati, emanazione di fantomatici sindacati i cui referenti sono spesso esponenti politici che utilizzano i centri servizi per coltivare le clientele e una cultura del favore. Non è da escludere che vi sia anche una pressione della criminalità organizzata nell'orientare la cittadinanza nella frequentazione delle sedi sindacali.

A fronte di tale situazione intendiamo riaprire una nostra sede nella zona Sperone/Brancaccio (possibilmente un immobile in confisca) con il coinvolgimento di tutte le nostre strutture e degli enti collaterali e delle associazioni della nostra città.

Occorre uno sforzo straordinario perché non è sufficiente riaprire la sede sindacale nei termini tradizionali.

Dobbiamo essere in grado di proporre al quartiere una formula della nostra presenza che contempli non solo l'attività sindacale e di assistenza previdenziale e fiscale ma sia un luogo in cui si svolgano attività formative, di orientamento al lavoro, attività culturali e ricreative. Sarebbe interessante per esempio con il supporto della Flc e dell'Auser attivare corsi di Italiano e di informatica.

Abbiamo già raccolto la disponibilità dell'ARCI, del Sunia, dell'Auser a condividere un progetto di rilancio sociale e culturale del quartiere.

Inoltre, dall'analisi della nostra dislocazione nel territorio, si evince che la nostra presenza andrebbe rafforzata nei distretti di Bagheria, di Carini, Cefalù, Termini Imerese e ricostruita nel distretto di Lercara Friddi.

Compatibilmente con le risorse economiche, dovremo fare in modo, nel tempo, di colmare le lacune territoriali evidenziate; superarle significherebbe coprire capillarmente il territorio.

È un processo in atto che andrà sostenuto e deve essere funzionale al rilancio della contrattazione sociale territoriale, che dovrà essere esercitata in tutte le sue sfaccettature e su tutti gli ambiti di nostra competenza.

In questi anni abbiamo agito la contrattazione sociale territoriale sulle materie socio sanitarie, compito della nuova fase, che susseguirà dopo il congresso, è quello di estendere la contrattazione sui temi fiscali/tributari, sulla mobilità e sulla gratuità dei servizi di trasporto per studenti, lavoratori e pensionati.

Dobbiamo diventare soggetti di riferimento nel territorio sulle tematiche ambientali, orientando le scelte verso un modello di sviluppo ecosostenibile.

Le nostre Camere del Lavoro devono diventare luogo di confronto con i rappresentanti sindacali dello specifico territorio, costituendo in ogni singola Camera del Lavoro, l'assemblea distrettuale dei delegati e dei quadri sindacali, determinando per ogni realtà piattaforme rivendicative sui vari temi della contrattazione. L'osservatorio socio economico sarà utile per decifrare i bisogni del territorio e per contribuire alla costruzione delle nostre rivendicazioni.

Sperimenteremo il nuovo approccio nel territorio a partire dalla Camera del lavoro di Petralia e del suo distretto.

Contrattare nel territorio, nelle aree industriali e commerciali, nelle realtà produttive complesse e in ogni realtà lavorativa è, e deve essere, la nostra missione.

Le Camere del Lavoro zonali fanno riferimento ai distretti socio sanitari, escluso il distretto di Lercara Friddi, le Camere del Lavoro sono collocate nei comuni capofila dei distretti socio sanitari come da tabelle allegate.

Un ruolo centrale in questo contesto è quello del Sistema dei Servizi della CGIL, in una rinnovata sinergia tra categorie, INCA e CAF, che qulifichi maggirmente l'offerta dei servizi dedicati agli iscritti.

Negli ultimi due anni la CdLM Palermo ha utilizzato i fondi del progetto di reinsediamento, approvato dal CD, per rafforzare le Camere del Lavoro del territorio. Visti i risultati positivi ottenuti, il Congresso impegna il gruppo dirigente della CGIL di Palermo a continuare a lavorare a una progettualità integrata, che veda cooperazione tra servizi e categorie, in modo da rendere sempre più robuste ed efficienti le Camere del Lavoro e le Leghe presenti sul territorio.

TABELLE DEMOGRAFICHE DISTRETTI PALERMO

DISTRETTO 42 - COMUNE CAPOFILA PALERMO

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
PALERMO	635439	46846
ALTOFONTE	9903	516
BEMONTE MEZZAGNO	10948	346
MONREALE	38660	917
PIANA DEGLI ALBANESI	5703	345
SANTA CRISTINA GELA	990	15
VILLABATE	19731	211
USTICA	1307	10
Tot distretto 42	**722681**	**49206**

DISTRETTO 34 - COMUNE CAPOFILA CARINI

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
CARINI	39275	996
CAPACI	11333	116
CINISI	11941	210
ISOLA DELLE FEMMINE	7084	105
TERRASINI	12706	146
TORRETTA	4201	31
Tot distretto 34	**86540**	**1604**

DISTRETTO 39 - COMUNE CAPOFILA BAGHERIA

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
BAGHERIA	53221	1002
ALTAVILLA MILICIA	8500	394
CASTELDACCIA	11643	310
FICARAZZI	12891	156
SANTA FLAVIA	10999	89
Tot distretto 39	**97254**	**1951**

DISTRETTO 41 - COMUNE CAPOFILA PARTINICO

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
PARTINICO	30844	1412
BALESTRATE	6239	139
BORGETTO	7134	168
CAMPOREALE	3015	178
GIARDINELLO	2293	14
MONTELEPRE	5857	166
SAN CIPIRELLO	4998	320
SA GIUSEPPE JATO	8204	605
TRAPPETO	3055	37
Tot distretto 41	**71639**	**3039**

DISTRETTO 40 - COMUNE CAPOFILA CORLEONE

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
CORLEONE	10493	474
BISACQUINO	4190	21
CAMPOFIORITO	1179	34
CHIUSA SCLAFANI	2577	280
CONTESSA ENTELLINA	1529	9
GIULIANA	1731	13
ROCCAMENA	1394	6
Tot distretto 40	**23093**	**837**

DISTRETTO 36 - COMUNE CAPOFILA MISILMERI

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
MISILMERI	28894	1443
BAUCINA	1875	28
BOLOGNETTA	4097	145
CAMPOFELICE DI FITALIA	467	42
CEFALA' DIANA	987	64
CIMINNA	3466	340
GODRANO	1063	69
MARINEO	6214	592
MEZZOJUSO	2682	74
VENTIMIGLIA DI SICILIA	1851	191
VILLAFRATI	3083	155
Tot distretto 36	**54679**	**3143**

DISTRETTO 33 - COMUNE CAPOFILA CEFALU'

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
CEFALU'	13958	1130
CAMPOFELICE DI ROCCELLA	7605	508
CASTELBUONO	8219	314
COLLESANO	3691	196
GRATTERI	873	50
ISNELLO	1334	161
LASCARI	3674	62
POLLINA	2854	279
SAN MAURO CASTELVERDE	1384	17
Tot distretto 33	**43592**	**2717**

DISTRETTO 35 - COMUNE CAPOFILA PETRALIA SOTTANA

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
PETRALIA SOTTANA	2492	935
ALIMENA	1773	118
BLUFI	893	82
BOMPIETRO	1224	62
CASTELLANA SICULA	3089	93
GANGI	6179	173
GERACI SICULO	1720	364
PETRALIA SOPRANA	2992	233
POLIZZI GENEROSA	2975	181
Tot distretto 35	**23337**	**2241**

DISTRETTO 37 - COMUNE CAPOFILA TERMINI IMERESE

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
TERMINI IMERESE	25082	1667
ALIMINUSA	1089	21
CACCAMO	7747	155
CALTAVUTURO	3612	374
CERDA	4942	200
MONTEMAGGIORE BELSITO	2990	59
SCIARA	2569	133
SCILLATO	614	23
SCLAFANI BAGNI	387	15
TRABIA	10505	161
Tot distretto 37	**59537**	**2808**

DISTRETTO 38 - COMUNE CAPOFILA LERCARA FRIDDI

COMUNE	N. ABITANTI	N. ISCRITTI CGIL
LERCARA FRIDDI	6329	34
ALIA	3367	180
CASTRONOVO DI SICILIA	2865	344
PALAZZO ADRIANO	1849	207
PRIZZI	4264	108
ROCCAPALUMBA	2264	58
VALLEDOLMO	3227	128
VICARI	2461	132
Tot distretto 38	**26626**	**1191**